

FIAT: la storia infinita!

Dicembre 2010: Fiat e sindacati complici firmarono il patto scellerato che permetteva a Marchionne e soci di uscire dal Contratto Nazionale Metalmeccanici devastando i residui diritti di lavoratrici e lavoratori e massacrandone il reddito. In cambio la Fiat si impegnava a investire 20 miliardi di euro, a rilanciare gli stabilimenti di Torino e Pomigliano e a lanciare un vero e proprio progetto industriale per l'auto italiana.

Dicembre 2011, dopo i referendum capestro di Mirafiori e della Bertone, dopo le smargiassate del manager più pagato d'Italia circa le prospettive della Fiat, dell'industria dell'auto e del paese, **delle sue promesse rimangono solo macerie: chiuse Termini Imerese, la Irisbus, la Cnh e Arese; cassa integrazione a Mirafiori fino a fine 2012, continua contrazione delle vendite del gruppo FIAT in Italia ed in Europa.** Nel frattempo l'altra metà del gruppo, la Chrysler americana salvata grazie ai capitali del Tesoro americano, aumenta vendite e fatturato ai danni anche della consorella italiana.

Cosa serve ancora per leggere in questi avvenimenti il piano di trasferimento oltreoceano dell'attività del gruppo FIAT? Marchionne è incaricato di fare quello che non riuscì a Umberto Agnelli nel 2002: chiudere il secolare investimento sull'auto in Italia e provare a giocare un ruolo di produttore internazionale. I continui ricatti sulla produttività del lavoro, accompagnati dalla riduzione del reddito operaio e delle tutele per lavoratrici e lavoratori, infatti non bastano mai al management del Lingotto; come in una gara di salto in alto l'asticella si alza sempre di più per chi lavora poiché lo scopo di lor signori non è quello di produrre in Italia a costi inferiori, ma quello di andarsene succhiando prima fino all'ultima goccia di profitto e di aiuto pubblico.

Riteniamo poi vergognoso oltre ogni misura, il comportamento di quei poteri pubblici che continuano a tener bordone all'orrendo manager di Toronto: governi nazionali e locali che hanno ben presente i fini e la portata dell'operazione del Lingotto ma fanno finta di credergli e lanciano inni a favore della Fiat. Eppure un'alternativa sarebbe ancora possibile per il rilancio dell'industria dell'auto, su un territorio come il nostro che dispone di professionalità tecniche e operaie d'eccellenza e che potrebbe essere destinatario di un progetto industriale alternativo alla Fiat, finanziato con denaro pubblico.

Perché invece di gettare soldi pubblici in una "grande opera" inutile e devastante per il territorio locale come la TAV non si finanzia l'esproprio della Fiat e la sua sostituzione con un'azienda che produca automobili per il futuro, con motori ibridi ed elettrici, a basso impatto ambientale e ad alto valore occupazionale? Questo sarebbe un esempio di governo virtuoso di un territorio e di una politica non asservita agli interessi economici della cricca torinese. Ma sappiamo già che dagli schieramenti di centro-destra/sinistra nazionali e torinesi non possiamo aspettarci niente: legati come sono alle lobbies industriali e finanziarie non possono fare che gli interessi dei padroni e degli speculatori.

Stia a noi, lavoratrici e lavoratori, **prendere in mano il nostro destino e costruire organizzazione dal basso**, nel sindacato di base, fuori e contro le organizzazioni sindacali concertative che appoggiano il progetto di Marchionne. **Stia a noi far crescere la nostra forza fino a costringere i poteri locali e nazionali a seguire i nostri interessi** e a contrastare quelli della cricca politica e padronale che ha succhiato il nostro lavoro fino all'osso e che oggi ci vuole abbandonare come arnesi inutili ai loro profitti.

STAI DALLA TUA PARTE - ORGANIZZATI CON LA CUB